

## IL MUSEO DELL'ARA PACIS

L'Ara Pacis, sistemata nel 1938 sul Lungotevere - a livello della Roma moderna, quasi si volesse portare il mito nel tempo presente - ha rischiato di essere travolta proprio da una dose troppo massiccia di contemporaneità: traffico, frastuono, vibrazioni, gas di scarico, surriscaldamento solare, umidità in ambiente chiuso, polveri grasse miste a pollini che ogni autunno si depositavano, come un insidioso mantello, sui marmi e sugli intonaci dell'Ara. Nulla di simile accadrà nel nuovo Museo, pensato innanzitutto per allungare la vita del monumento.

Meier ha affrontato il suo compito, in bilico tra conservazione e valorizzazione, concependo un corpo architettonico allungato sull'asse nord-sud, lungo uno dei lati del Tridente, e suddividendolo in tre settori principali. Al primo di essi, una Galleria chiusa alla luce naturale, si accede da sud tramite una scalinata che con dolce progressione compensa il dislivello tra il Lungotevere e via di Ripetta e raccorda la nuova costruzione alle due chiese antistanti. La scalinata presenta due elementi di richiamo al passato: una fontana, memoria del Porto di Ripetta che insisteva proprio su quest'area, e una colonna in travertino che misura dall'Ara la stessa distanza che in età augustea la separava dall'obelisco oggi in piazza Montecitorio. Superata la scalinata, si accede alla Galleria, che ospita i servizi di accoglienza - biglietteria e bookshop - ed un primo spazio espositivo, che introduce la visita al monumento tramite pannelli didattici, una serie di ritratti della *gens augusta*, tratti per copia dai migliori esemplari pervenuti, un albero genealogico che consentirà al visitatore di ripercorrere la fitta rete dinastico-parentale dei giulio-claudii, e soprattutto un plastico che ricostruisce per il visitatore la situazione originaria dell'Ara Pacis nell'antico Campo Marzio augusteo. Il plastico costituisce il frutto di una riuscita collaborazione tra privati e pubbliche istituzioni: donato dal Rotary Club di Roma Sud, è stato infatti realizzato grazie al lavoro di un gruppo di esperti, archeologi e topografi di Roma antica, e l'Istituto Statale d'Arte di Roma 2, dove è attivo un rinomato insegnamento di Modellistica.

Superata la voluta penombra della Galleria, si entra nella piena luce del padiglione centrale, che si è voluto tenere sgombro da qualsiasi apparato didattico per presentare l'altare isolato e immerso in una luce naturale e diffusa dagli *sheds* del tetto e dagli ampi cristalli filtranti. Questa soluzione ha comportato il montaggio di circa 500 metri quadri di cristalli, ciascuno ampio circa due metri per cinque, in modo tale da evitare un possibile effetto-gabbia del contenitore trasparente.

Il terzo settore, a nord, ospita una Sala per convegni di circa 150 posti, disposto su due piani e fornito di un locale per ristorazione. Nello stesso spazio, accanto alla Sala, il pubblico potrà ammirare una grande opera d'arte contemporanea, il mosaico - che misura circa 42 metri quadrati - che il maestro Mimmo Paladino ha appositamente realizzato per l'Ara Pacis e per il Museo di Richard Meier. Sopra la Sala per convegni, un'ampia terrazza affaccia ad est, verso il Mausoleo.

Sfruttando il dislivello di circa 3 metri esistente tra il Lungotevere e via di Ripetta, Meier ha ricavato un vasto piano semi-interrato. Qui sono stati ricavati, da sud a nord, una Biblioteca, gli Uffici di direzione e due grandi sale illuminate artificialmente, dove verranno esposti i frammenti non ricollocati nella ricostruzione dell'Ara del 1938 e importanti frammenti della cosiddetta Ara Pietatis, in realtà un altare di età claudia concepito sul modello di quello augusteo, probabilmente per celebrare le imprese portate a termine in Britannia dall'imperatore Claudio. A questi spazi si accederà, oltre che internamente dal grande padiglione centrale, anche tramite due ingressi indipendenti a sud e nord di via di Ripetta.

Dal punto di vista compositivo il museo di Meier denuncia inoltre una riflessione approfondita della storia dell'area e delle prime soluzioni ideate da Ballio Morpurgo per la sistemazione dell'Ara e della piazza: l'impiego del vetro e del travertino, in parziale interrimento del Museo - come ipogeo doveva essere il Museo dell'Ara Pacis nei piani originali di Morpurgo - la parziale apertura verso il Tevere attraverso la gradinata, la realizzazione di un piccolo Auditorium come citazione del perduto Augusteo, che anche Morpurgo avrebbe voluto realizzare all'interno del palazzo che chiude a nord la piazza.